

²⁶Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, ²⁷a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. ²⁸Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te».

²⁹A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. ³⁰L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. ³¹Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. ³²Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre ³³e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

³⁴Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». ³⁵Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. ³⁶Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: ³⁷nulla è impossibile a Dio». ³⁸Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

ASCOLTARE E AFFIDARSI

Maria, in questa pagina di vangelo, ci viene presentata come una donna che ascolta e si affida. Per questo motivo è l'immagine del credente, perché credere significa ascoltare e affidarsi.

Ascoltare. In un quadro semplice, viene rappresentata una donna che in un villaggio periferico della Galilea, conduce la sua vita ordinaria. Mentre sta progettando di sposarsi, la sua quotidianità viene squarciata da qualcosa di grande, di fronte al quale Maria reagisce con timore. È scossa, ma non è annientata, come suggerisce la nota dell'evangelista: *“Fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo”* (Lc 1,29).

Ascoltare significa percepire anche la paura che eventualmente si avverte, ma non essere bloccati, bensì continuare ad interrogarsi.

Maria sia ascoltando ed interrogandosi, sia ascoltando e interrogando l'angelo, mostra una qualità importante dell'ascolto che non va confuso con un'accettazione acritica e superficiale. L'ascolto presuppone capacità di farsi domande, prima di affidarsi.

Maria, posta davanti ad una strada impegnativa, che per lei risulta anche incomprensibile, ascolta e scruta, alla ricerca di ciò che è oltre l'evidenza, pronta sì a rischiare, ma non senza ricercare.

Qui c'è un primo e grande insegnamento: l'ascolto è fatto di silenzio e di domande, non è accettazione acritica e superficiale delle cose. Chi ascolta davvero non è chi tace, ma chi è capace di fare domande per entrare in ciò che si ascolta.

Io che ascoltatore sono? Un ascoltatore acritico e superficiale o un ascoltatore capace di ricerca e di domande?

Affidarsi. Solo un ascolto consapevole può portare a fidarsi e ad affidarsi, non perché si è compreso tutto, ma perché si è disposti ad iniziare un cammino.

La fede, che viene dall'affidarsi è dinamica, si approfondisce, cresce, cambia, conosce momenti luminosi e momenti di oscurità. Maria è una donna di fede, ma di una fede faticosa, messa alla prova dal dubbio, che tuttavia apre a un futuro anche per lei ignoto.

Avere fede non significa essere certi, come Maria non fu certa dopo la risposta dell'angelo, ma percepì che poteva affidarsi e cominciare un cammino che per prima cosa le chiedeva di cambiare il suo modo di immaginare il futuro. Non che il suo modo fosse sbagliato, ma da quel momento sarà diverso.

Come quando nella vita accade qualcosa che non ti aspetti e che ti "obbliga" a pensare, vedere, camminare in modo diverso. Quello a cui Maria dice "sì" non sarà completamente diverso da quello che lei voleva – desiderava sposarsi con Giuseppe e diventare madre – ma sarà significativamente diverso.

Ecco allora che ritorna la quotidianità. Infatti, ciascuno di noi che sta realizzando nella vita ciò che desiderava sia nelle relazioni, sia nella professione, sia in altri ambiti, si è accorto che ci sono sempre cose diverse da quelle che si aspettava ed è stato necessario – e forse lo sarà ancora – fidarsi e affidarsi con fatica e dubbi a ciò che ci è venuto incontro.

Alla fine, il racconto dell'annunciazione è il racconto di come la vita, da una parte accoglie i desideri e parzialmente li fa vivere, dall'altra di come sia sempre e continuamente necessario fidarsi e affidarsi, perché le cose non saranno mai come le hai immaginate e si incontreranno sempre timori e dubbi, che potranno essere porte che si aprono sul nuovo.

Sono capace di conoscere che cosa desidero e di fidarmi non perché si realizza quello che voglio io, ma perché sento che sono in cammino?

Maria è una figura preziosa perché ci mostra i movimenti fondamentali della vita: ascoltare e affidarsi. Essere credenti è vivere il continuo movimento dell'ascolto e dell'affidamento, è chiedersi "Come è possibile?" e poi dire "Sì", proprio come fa Maria che si chiede "Come avverrà questo?" e poi è pronta a dire "Eccomi".